ANNO XXXVI. — Lunedì, 19 Marzo 1883. — NUM. 78.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Mese	Trim.	Sem.	Anno
[illegible] del Regno	£ 3 —	£ 8	£ 16	£ 30
[illegible]		» 2 50	» 7	» 18	» 24
[illegible] d'Europa e l'Egitto	» — —	» 15	» 29	» 56
[illegible] dell'America settent.	» — —	» 16	» 34	» 66
[illegible]	» — —	» 20	» 38	» 72
[illegible] Chili, Australia	» — —	» 24	» 46	» 86

[illegible] col'ultimo d'ogni mese.

[illegible] foglio per Roma centesimi 5.

[illegible] altre Provincie del Regno cent. 10.

[illegible] arretrato cent. 20. — Per Roma 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, 87, p. p. - Nelle Provincie, presso gli uffici postali. A Parigi, all'Agence Havas, rue Notre Dame des Victoires, 34. — A Londra, [illegible] e C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione [illegible]. Non si restituiscono i manoscritti. [illegible] non risponde dell'importo [illegible] lettera soltanto affrancata.

[illegible] devono [illegible]

[illegible] AGENZIA [illegible] Opinione, via del Seminario, 87, p. p. [illegible] L. DAUBE [illegible] Montmartre [illegible] Parigi.

Roma, 18 Marzo.

BOLLETTINO POLITICO

[illegible] scriviamo, non ci è per [illegible] (che ci arriverà, [illegible] sul modo con cui [illegible] le cose a Parigi. [illegible] governo della repub[illegible] provvedimenti pre[illegible] e nessuno oserà so[illegible] del non prevenire [illegible] a Parigi.

[illegible] osservato, è chiaro [illegible] del proprio dovere per [illegible] e per la propria esi[illegible] governo della repub[illegible]

[illegible] monarchici profittano, [illegible] opera dei socialisti ed a[illegible] del malcontento popo[illegible] inganni prodotti dalle [illegible] per giovare alla propria [illegible]

[illegible] annunciano che sabato [illegible] riunione della lega popo[illegible] approvata una mozione, [illegible] che solo la monarchia [illegible] essere del popolo. [illegible] invasero la sala e la [illegible] nel massimo disor[illegible]

[illegible] notevole che abbia po[illegible] mozione, la quale, [illegible] non avrebbe potuto, [illegible] proposta in un'adu[illegible] parigina.

[illegible] pervengono notizie [illegible] attentati [illegible] due uomini travestiti da [illegible] di pugnalare lady Flo[illegible] scrittrice di articoli contro [illegible] La signora Dixie ri[illegible]

[illegible] telegrafi non dice che i [illegible] siano stati arrestati, dob[illegible] che abbian potuto riu[illegible] alla giustizia.

[illegible] rumeno ha dato una prova [illegible], non facendo alcun cenno, [illegible] reale per la chiusura del [illegible] della questione della Con[illegible] danubiana, nè di altre questioni [illegible] internazionale.

[illegible] annunzia che la nomina, [illegible] Papa nell'ultimo Conci[illegible] signor Mermillod a ve[illegible] di Losanne, produsse [illegible] vivissima impressione, ed [illegible] una sfida del Pa[illegible] federazione.

[illegible] dispaccio bisogna ri[illegible] per le quali monsi[illegible] fu espulso da Ginevra [illegible] con decreto del [illegible]

[illegible] anche se la Curia ponti[illegible] esposizione dei mo[illegible] a quella nomina, [illegible] che questa ha [illegible]

[illegible] dei giornali [illegible] non voleva cre[illegible] nomina, [illegible] di Zurigo la con-sidera come un'ingiuria, perchè il Papa nominò un cittadino espulso dalla Svizzera.

Il *Bund* vede nella nomina un fatto di grande importanza.

Le *Basler Nachrichten* vi scorgono la riapertura del *Culturkampf*, e dicono che il Consiglio federale non può accettare questa sfida.

I MAESTRI ELEMENTARI

Nell'ultima rassegna politica della *Nuova Antologia*, è toccata, a proposito del bilancio dell'istruzione pubblica, una questione, sulla quale crediamo utile fermarci alquanto. Parlando delle condizioni dei maestri elementari, l'autore della detta rassegna domanda:

Qual'è l'azione che parecchi di questi maestri malcontenti, inaspriti da una lunga serie di sofferenze fisiche e morali esercitano sul movimento sociale, che, sebbene in esigue proporzioni, si vien manifestando anche in Italia? Sono essi un elemento di ordine, oppure accrescono la schiera oggi troppo numerosa degli spostati che dalla distruzione di ciò che esiste presentemente aspettano una specie di rinnovamento civile e sociale e a tale scopo si adoperano?... I maestri elementari hanno cura d'anime, esercitano una specie di sacerdozio, preparano la generazione che succederà alla nostra. E dopo che l'istruzione si è cotanto diffusa, son diventati anche un esercito che la società non può nè deve lasciar passare sotto la bandiera dei suoi nemici. In Italia molti pericoli sono ancora latenti. Pensiamo, però, che nelle campagne, più che nelle città, abbiamo contro di noi la chiesa; che accadrebbe se, per un altro verso, e per altre ragioni e, sia pure, per un altro scopo, avessimo contro di noi anche la scuola?

Queste domande ci sembrano opportune, ed è anche opportuno il dubbio che un lieve miglioramento nelle condizioni finanziarie dei maestri basti a rimuovere i pericoli che si temono. Senza cadere in esagerazioni, e soltanto in omaggio alla verità, dobbiamo riconoscere che appunto fra i maestri elementari le idee sovversive hanno fatto e vanno facendo un certo numero di proseliti. Non diremo che il male si sia straordinariamente diffuso e che fra quegli insegnanti molti non se ne trovino di buoni, modesti, compresi dei doveri del loro ufficio. Ma per altri la cosa va diversamente. Non è solo il bisogno che li spinge contro la società, è la mancanza di una sufficiente educazione morale.

Qui, del resto, come più volte notammo, sta il vizio principale di tutto il nostro insegnamento, alto, medio e inferiore. Ci rivolgiamo alla mente degli alunni e punto al cuore. Il male è gravissimo soprattutto nelle scuole elementari. Escluso l'insegnamento religioso, i programmi si riducono ad un complesso di materie, delle quali non neghiamo la utilità ma che non riguardano punto l'indirizzo morale dei giovani.

I maestri elementari, generalmente parlando, escono essi medesimi dalle scuole, privi di quei morali ammaestramenti che in esse, pur troppo, non si fanno. Come possono insegnare ad altri ciò che ad essi nessuno ha insegnato? Hanno acquistato quella lieve dottrina, quelle cognizioni superficiali, che disgiunte da una sana e solida educazione morale, aprono gli animi ad aspirazioni indeterminate e indefinite, le quali, non essendo nè potendo essere soddisfatte, producono l'odio, il rancore, o quel desiderio d'universale rovina ch'è uno dei segni caratteristici delle sètte sovversive, ne' nostri tempi.

È naturale che costoro somministrino alle sètte anzidette un numeroso contingente e spesso ne diventino gli apostoli ardenti e zelanti. Checchè se ne dica, e fatte sempre le necessarie riserve ed eccezioni, crediamo anche noi che oggidì, in molti comuni d'Italia, la scuola sia tutt'altro che un focolare di domestiche e civili virtù. Bisognerebbe, dunque, avere il coraggio di mettere in piena luce questo grave stato di cose e di provvedere al rimedio finchè ne è tempo.

Siamo ben lontani dal combattere il miglioramento delle condizioni finanziarie dei maestri elementari. Ma è un'illusione lo sperare che con questo solo mezzo si risolva il problema. Conviene, al tempo stesso, formare dei maestri, i quali porgano serie guarentigie di essere veri e savi educatori della gioventù; la qual cosa non si otterrà se all'educazione degli stessi maestri non consacreremo tutte le nostre cure. Difficilmente si raggiungerà l'intento se prima non si procederà ad una riforma del nostro insegnamento nel senso da noi indicato. Anche a nostro avviso, questa importantissima materia dovrebbe richiamare l'attenzione dell'on. ministro dell'istruzione pubblica.

Tutti i progetti che si studiano, si preparano o si propongono al Parlamento, riusciranno inutili se non avranno per base il rinnovamento morale degli studi.

È questa una nostra antica opinione e la ripetiamo ogniqualvolta l'occasione se ne presenta.

IL VARO DELLA *LEPANTO*

Corrisp. particolare dell'OPINIONE

Livorno, 17 marzo. — Cosa assolutamente impreveduta, questa mane si annuncia una magnifica giornata di primavera, ed uno splendido sole fa dimenticare l'umidità forzata dei giorni passati. Livorno presenta sino dal mattino uno straordinario movimento; da tutte le finestre ed in tutte le strade pendono arazzi e festoni. Giungono ad ogni momento treni lunghissimi, zeppi di viaggiatori. Alla stazione, in mezzo alla folla ed una inevitabile confusione, visito le sale preparate pel ricevimento delle Loro Maestà, sale addobbate riccamente e con molto buon gusto. Tutte le autorità civili e militari vi si trovano adunate, e tra queste noto l'on. Tecchio, l'onor. Brin, molti generali, poi senatori, deputati, i deputati di Livorno, il prefetto conte Lovera di Maria, il ff. di sindaco cav. Fernandez con tutti gli assessori. È presente l'ammiraglio Saint-Bon ed un numero grandissimo di ufficiali. Anche le signore sono numerose ed in ricche acconciature; noto tra le altre la contessa Lovera di Maria, la contessa di Larderel, la signora Pelloux, ecc.

Alle 11 è segnalato il treno reale; appena giunto, ne discendono il Re e la Regina; il Re è in borghese e la Regina indossa una toeletta da mattina coperta da una mantiglia di velluto verde guarnita di pelo; ha un grande cappello con piume bianche. Il principe di Napoli accompagna gli augusti genitori, e con questi stanno anche il Duca d'Aosta ed il Duca di Genova.

Le strade percorse dal corteggio reale, lungo le quali sta schierata la truppa, sono riccamente pavesate; le carrozze procedono al passo, salutate da immense acclamazioni del popolo, che si accalca loro dintorno. Giungendo a piazza Carlo Alberto avviene un incidente, spiacevole se si vuole, ma di nessuna importanza, e del quale non credetti valer la pena di telegrafare; siccome però a Roma esso può divenire il «gran fatto», ecco come stanno le cose.

Un individuo si avanzò vociferando contro il Re, venne subito arrestato e si constatò esser egli un povero pazzo uscito pochi dì innanzi, credo, dal manicomio di Pisa.

Soltanto alle 12 i Sovrani giunsero al cantiere Orlando. È difficile immaginare la folla che ivi stava accalcata dentro e fuori, sulle banchine, sui bastimenti. La nave da varare si erge maestosa e degna davvero dell'ammirazione di tutti; puntellata da ogni parte sembra un enorme mostro marino pronto a tuffarsi nelle acque. Essa è dipinta in rosso e grigio; sul grigio che forma la struttura superiore spiccano, dipinte in nero, le cannoniere. Come ho detto, solo alle 12 giungono i Sovrani al cantiere; la Regina è ricevuta dalla signora Orlando che presenta a Sua Maestà un magnifico mazzo di fiori; il commendatore Luigi Orlando riceve il Re. Una clamorosa salva di applausi, che si rinnova varie volte, saluta Le Loro Maestà, quando si presentano nel palco per loro preparato; gli operai agitano i cappelli, e dalle tribune è un continuo agitar di fazzoletti.

Ritornata la calma si incominciano le operazioni del varo, e qui mi si permetta di aprire una lunga parentesi per ricordare alcuni dati sulle dimensioni e sulle forme della *Lepanto*. Questa nave, per la quale hanno lavorato [illegible] operai, venne progettata dall'ingegnere on. Brin, e si cominciò a costruire nel cantiere [illegible] nel 187[illegible]. Essa ha una lunghezza totale, compreso lo sperone, di metri 121,7[illegible], ed una larghezza massima, fuori fasciame di [illegible], di metri 22,51. L'altezza dal ponte di coperta al paramezzale è di m. 16,[illegible] e la sezione immersa ha un'area di metri quadrati 17[illegible]. La nave ha un doppio fondo formato da numerosi compartimenti stagni indipendenti; le macchine di cui è provvista sono due, della forza di [illegible] cavalli ciascuna, e con esse può raggiungere una velocità di 17 miglia all'ora. Sopra coperta staranno i cannoni, ciascuno da [illegible] tonnellate e dei quali la bocca sarà a [illegible] metri sul livello del mare, nei fianchi verranno collocati altri 11 cannoni di tonnellate 4 1/2 ciascuno. [illegible] sono di uno spessore che varia [illegible] 43 centimetri. Il peso della nave [illegible] mento del varo è di 42[illegible] tonnellate [illegible] e costa 4,88[illegible] di lire [illegible] completata raggiungerà [illegible] 21 milioni di lire.

E adesso torniamo al varo. [illegible] un religioso silenzio, gli operai, [illegible] raccolti ai loro posti, intenti ai [illegible] numerati. La nave unita al [illegible] poggiata colla robusta invasatura [illegible] legno, ferro e cordame, [illegible] struzione che all'ascutto [illegible] metri, e si prolunga in mare [illegible] con una pendenza del [illegible] per [illegible] due superficie di scorrimento [illegible] castrato del sego [illegible] chi momenti prima [illegible] posti si cola dell'olio bollente [illegible] gliendo il sego, rende più facile [illegible] scivolamento.

Monsignor Parini, vescovo di Livorno, invitato ufficialmente per la cerimonia, monta per una scalea in legno per dare la benedizione alla nave. Esso è accompagnato, oltre che dal clero, da due ufficiali di marina. Terminata la benedizione, sale alla sua volta la Regina accompagnata da S. M. il Re, e lancia due bottiglie di champagne attaccate ad un [illegible] contro lo scafo; [illegible] battesimo sono terminati.

Stanno ai posti di manovra [illegible] era l'ingegner [illegible] Savaldo [illegible] e altri della famiglia [illegible] le varie operazioni [illegible] uno stendardo [illegible] sollevando il primo [illegible] un lavoro [illegible] sto lavoro [illegible] comando, cadono [illegible] nave, e poi [illegible] coi primi stavano [illegible] una parte [illegible] quest'operazione [illegible] in canape [illegible] enormi travi [illegible] sezione [illegible] soccorso [illegible] agitando i cappelli [illegible] che leggermente [illegible] bravo [illegible] ventura.

Tolta la scala [illegible] nave, questa ruota [illegible] che la vede [illegible] un miraco[illegible] sulla sua [illegible] per una larghezza [illegible] la distanza [illegible] cale della invasatura [illegible] e per imprimere [illegible] al re [illegible] latera [illegible] estremità [illegible] mento di terrore [illegible] nese [illegible] [illegible] entamente [illegible] nave, [illegible] [illegible] lavoro [illegible] tentissimo [illegible] vele per [illegible]

[illegible] principe [illegible] una vera [illegible] fino a [illegible] che [illegible]

La nave [illegible] procede nel suo cammino [illegible] necessario ricorrere [illegible] la difficoltà di questo varo, era la strettezza del bacino entro cui entrava il legno, che lasciava [illegible] acqua libera di circa [illegible] metri.

Per rattenere [illegible] nella sua corsa [illegible] a una certa distanza dallo [illegible] di gomene, formanti [illegible] concentrici, colle [illegible] verso la nave. Attraverso a queste gomene, di circa 20 cent. di diametro, si disposero delle traverse di [illegible] diametro di circa 10 cent. In previsione che queste traverse, cosa impossibile, fossero tutte spezzate e rotte successivamente e due gomene maggiori, erasi provveduto nello scavare inclinata la sponda contro cui sarebbe andata ad urtare la nave, in modo che questa avrebbe trovato una massa di fango e si sarebbe fermata. Invece la *Lepanto* ha nella sua corsa spezzato 11 delle 24 traversini minori [illegible] ha durato 45 secondi.

[illegible] che il varo [illegible] teva immaginare [illegible] una nave for[illegible] atre ad accrescere [illegible] eventuale conflitto, [illegible] e dà a ve[illegible] risveglio di [illegible] Energica e [illegible] tirando, [illegible] assumendo [illegible] della *Lepanto*, [illegible] responsabi[illegible] in opera com[illegible] ed ai loro [illegible] l'Italia si va [illegible] industriale [illegible] travi operai [illegible] tempo attorno al[illegible] le Case che [illegible] e tutta la [illegible] all'estero per l'ac[illegible] già una bella [illegible] costruzioni na[illegible] quali è ane[illegible] varo [illegible] questi bre[illegible] della ser[illegible] governo, [illegible] e del [illegible]

[illegible] LL. MM. si trat[illegible] ringrazia[illegible] lavoro, e [illegible] applausi [illegible] folla si sparse [illegible] ed in una [illegible] offerta dai signori [illegible] rappresentanti [illegible] entrava col [illegible] *vorata* [illegible] Maestà Livornese, fece [illegible] intervenuti, un al[illegible] pronunciato in an[illegible] il quale, feli[illegible] progredire nelle [illegible] vittorie sul [illegible]

APPENDICE

[illegible]ENZA E MISERIA

[illegible] MISS STEPHENS

[illegible] di F. Angeli[illegible]

[illegible] ogni riproduzione

[illegible] la signora Gray [illegible] ripiegandolo in tutta [illegible]

[illegible] fece la vecchia signora, [illegible] quante altre persone sono [illegible] questo tragico avveni[illegible] in Dio, senza ciò si [illegible] miserabili; il suo brac[illegible] della legge, e tutto ciò [illegible] finisce per compiersi. [illegible] parti, e scomparve ben[illegible]

[illegible] voi? domandò la ri[illegible] direbbe ch'è interessata in [illegible] Ha ragione: se si avesse [illegible] viva, non si conosce[illegible] il dolore; chi potrebbe te[illegible] attraversare un fiume, se si sa[illegible] passaggio ne è sicuro, e se [illegible] chiaramente l'altra sponda [illegible] Non conoscere il fondo e [illegible] in lontananza, ecco ciò [illegible] e che vi fa vacillare. [illegible] signora ha parlato come qual[illegible] ch'essa vuol dire; così [illegible] mia povera amica: il [illegible] circondato di tenebre, ma forse [illegible] verrà ad illuminare il nostro [illegible] Vi è un versetto della scrit[illegible] si trovano queste parole: «La [illegible] ha dolore, cui il cielo non possa [illegible]

— Se volessero chiudermi con lui, rispose la signora Warren, non domanderei più nulla e mi troverei in cielo.

— Voi lo vedrete, resterete con lui da mane a sera, parlerò ai magistrati, anderò a trovare Giacobbe, è mio fratello, voi non lo conoscete; ma è un uomo che ne fa in dieci minuti più che io in un anno. È coraggioso come un leone, fedele come un cane di corte, ha visto tutto il globo, e saprà persuadere tutti i nostri giudici. Vostro marito è innocente, innocente come voi ed io, lo proveremo, siatene sicura.

La signora Warren non potè che portare alle sue labbra la mano della sua generosa amica.

— Vediamo; consolatevi e cerchiamo di orizzontarci. Se Giacobbe fosse qui, o soltanto mio nipote Roberto, ci troveremmo a miglior partito.

— Grazie, buona zia, grazie mille volte per la stima che fate della mia persona, disse al suo orecchio una voce che si sforzava invano d'esser gaia.

— Roberto, come giungi opportuno! Abbiamo precisamente bisogno di te. I poveri Warren.... ricordi bene Giulia, la nipote delle signore? essa si trova.....

— Sì, cara zia, lo so, perchè giungo dalla prigione.

— L'avete veduto! gridò la signora Warren; vi hanno dunque lasciato entrare? Come avete trovato mio marito? Si è egli avveduto della mia assenza? Ha delle inquietudini a mio riguardo?

— Era troppo di buon'ora; non ho potuto vederlo; ma i guardiani m'hanno detto ch'era più calmo che non lo si è ordinariamente nella posizione in cui esso si trova.

— E Giulia, avete notizie di lei? domandò la povera donna con voce che esprimeva la delusione.

— L'ho veduta, rispose Roberto cambiando di viso.

— E che cosa v'ha detto?

— Ho potuto essere ammesso presso la signora Foster, la sorvegliante, una donna eccellente, che vedrete con piacere, quanto a miss Giulia, che non ho che intraveduta attraverso alla cancellata, era pallida, ma tranquilla, si che la si sarebbe detta un angelo; teneva per mano un bambino che la guardava con tenerezza, e disparve tosto ai miei occhi.

— E si permetterebbe anche a me di vederla, disse la donna, se promettessi di non dirle una parola?

— Non v'ha ragione che non le parliate, come pure a vostro marito, se i guardiani vi si oppongono, anderò a trovare lo *sceriffo*, state dunque tranquilla, li vedrete da qui a qualche ora. Quanto alla vostra nipotina, essa sarà libera oggi stesso; ed è per questo che vengo a trovare mia zia.

— E hai fatto benissimo, Roberto, dimmi subito da dove dobbiamo cominciare. Io non so nulla delle leggi, se non è che occorrono dei monticelli d'oro per averle in proprio favore; tutta la questione è di bene impiegare il proprio danaro e di riuscire prontamente.

— Conviene anzitutto liberare miss Giulia da quell'orribile prigione; non posso dirvi, cara zia, ciò che ho risentito, vedendola in mezzo a quelle ignobili creature; è quindi necessario che andiate in tribunale, e che rispondiate per essa, cioè dire, che vi impegnate a pagare cinquecento dollari al Tesoro se essa non si presenta quando si giudicherà suo nonno. La sua presenza al processo vi proscioglierà da ogni obbligo; ma, se vi manca, verserete la somma.

— Giulia mancare alla sua parola! avevo migliore opinione di te, nipote mio. Come una simile idea può solo entrare nel tuo spirito? Non le ho forse affidato tutto ciò che ho potuto, anche prima di conoscerla? non ho forse sono ora pochi giorni, risposto presso [illegible] dei fiori che essa portava via? Roberto, il mondo ti corrompe. Rammentati che amo quella fanciulla come se fosse mia nipote, e non comprendo che tu possa parlare di lei con tanta leggerezza, innanzi alla sua povera nonna.

La vostra fiducia in lei non è forse superiore a quella che le professo io, rispose Roberto sorridendo, era unicamente per mostrarvi la responsabilità che pesava su di voi.

— Alla buon'ora, tu parlavi da uomo d'affari, ed io sono una pazza nel vedere il male ove non esiste. Non pensarci più, Roberto, non fare attenzione a quel che dice la tua vecchia zia. Ti darò subito quanto occorre per Giulia, ma il nonno, che cosa si esige perch'esso sia libero?

— Temo seriamente che a questo riguardo non possiamo far nulla, buona zia.

— Credi tu che voglia una somma troppo rilevante, [illegible] impegnarmici. Ancora non mi conosci. Quel vecchio è innocente, ne rispondo sulla mia vita, e darei tutto perchè egli sia libero, fino al mio ultimo scellino, Roberto.

— Non comprendete, cara zia, sono ben lungi dall'impedirvi di rispondere per il signor Warren, dico solamente che egli è accusato di un delitto pel quale non si accetta cauzione alcuna.

— Non sapevo ciò, e speravo che si prenderebbe il mio danaro; ma infine qualche cosa si ha a fare; conviene agire. Osserva dunque questa povera donna.

— Iddio sa come essa mi fa pena, poichè, non posso esimermi dal dirvelo, le presunzioni che si levano contro il signor Warren sono d'una terribile gravità.

— Ma tu non credi ch'egli sia colpevole, Roberto?

— Credi [illegible] Leicester [illegible] [illegible]

[illegible] nocenza.

— Come [illegible]

Roberto, [illegible] mi, perchè [illegible] stretta di mano [illegible] più amo in un [illegible] Dio, quella nelle [illegible] bella e buona cosa [illegible] la bontà dell'anima [illegible] dagli altri. Appressati [illegible] l'innocente [illegible] cati innanzi a [illegible] ajesabile, la [illegible] fortuna, benchè [illegible] ricche di ferro.

— Non ne [illegible] impossibile di credere che [illegible] Warren abbia potuto commettere [illegible] ed io, occorrendo, l'affermerò; non so però tuttavia negare che le sue relazioni col sig. Leicester non siano finora fino ad ora inesplicabili.

— Non so nulla di tutto [illegible] nosco che il racconto del [illegible] il signor Leicester ha fatto [illegible] fare quei che lo hanno avvicinato. La sua generosità per te hanno, come appassito, la tua giovinezza, ero ben triste in questi ultimi tempi, Roberto, di vederti pallido e pensieroso all'età in cui si deve ridere e non inquietarsi di nulla. Mi rammento che all'epoca in cui il signor Leicester viveva con noi alla fattoria, v'era nel giardino un rosaio dalle mille foglie che io andavo a vedere ogni mattino nella stagione delle rose, quell'anno non un rosaio aveva fiori, e il mio favorito non portava che un bocciolo, ma più bello di quanti ne avesse mai avuti in passato. Un giorno, mentre [illegible]

[illegible] trovai il [illegible] aveva violente[illegible] la Pia semi[illegible] un uomo, [illegible] e tuttavia non [illegible] cattiva opinione [illegible] la bella rosa [illegible] l'aver vissuto, [illegible] Veggo an[illegible] sue parole [illegible] permettete [illegible] il loro pro[illegible] rompendo [illegible] respirare d'un sol [illegible] imbalsamato.»

[illegible] fare male, e molto [illegible] memoria, veden[illegible] l'influenza di quel[illegible] sembravami ch'egli [illegible] per aspirarne [illegible] per farla morire. [illegible] nella nell'insonnia.

— [illegible] che la zio Giacobbe [illegible] gli ha salvato, cara [illegible] Ma non dimentichiamo questa povera signora Warren, che [illegible] speranze [illegible]

Roberto [illegible] ravvicinarono. La signora Warren si alzò quanto più [illegible] sua debolezza, [illegible]

— Credete che sia giunta l'ora, e che mi si permetta di vederli?

— Avrete la forza di andare fin là? [illegible] giovane vedendola tremare.

— Oh! sì, sono forte, parliamo subito.

E la signora Gray, prendendo il suo mantello, passò innanzi a lei per aprirle un sentiero nella folla, obliando per la prima volta, dopo sedici anni, che la sua bottega rimaneva aperta in pieno mercato, senza alcuno per guardarla, e per rispondere agli avventori.

(*Continua*)

mare degl'inglesi, vittoria dovuta in gran parte ai marinai delle antiche repubbliche italiane.

Le Loro Maestà si recarono dal cantiere all'Accademia navale, [illegible] si trattennero, [illegible] tura, dove [illegible] autorità civi[li] [illegible] lare, dei rappresentanti [illegible] amministra[zioni] [illegible] clamate [illegible]

Numer[ose] [illegible] sitare la [illegible] Al momento [illegible] per [illegible] strade [illegible] presa [illegible] gramm[a] [illegible] si dis[illegible] preparat[illegible] dopo [illegible] alla [illegible] quale, a [illegible]

Tornate [illegible] inata.

RASSEGNA DELLA STAMPA

STAMPA ITALIANA

La Perseveranza [illegible] che la Camera [illegible] sessione [illegible] e senza [illegible]

Il ministro [illegible] chè? Secondo [illegible] L'esposizione [illegible] del corso [illegible] di credito per [illegible] discussione [illegible] che si [illegible] si mostrò [illegible] si fossero [illegible]

La Rassegna [illegible] **Riforma** [illegible] il passo [illegible] **Rassegna** [illegible]

— Grandi [illegible]

Non [illegible] dere [illegible] «Le [illegible] a come [illegible]

[illegible] la nostra [illegible]

Oggi tutto [illegible] sione, [illegible]

Allora [illegible]

In gran [illegible] tatecene [illegible] zione parti[illegible]

Si [illegible] ministero [illegible] ministero [illegible] erano [illegible] Madame [illegible]

[illegible] **Riforma** [illegible]

[illegible] **Corriere di Napoli** [illegible]

[illegible] Germania [illegible] poichè [illegible] di questa politica [illegible] cui l'Italia possa [illegible] immediato, in data [illegible]

Il **Corriere Mercantile** [illegible] soddisfatto [illegible] circa alla [illegible] mania e [illegible] articolo.

Noi speriamo [illegible] sarà sempre [illegible] interna del governo [illegible] gramma esposto [illegible] alla Camera [illegible] sicurerà la [illegible]

Altri giornali [illegible] zioni della Francia [illegible] dimostrazioni [illegible] **Gazzetta di Genova** [illegible]

Il primo e più importante [illegible] repubblica si è quello [illegible] a qualunque costo [illegible] della guerra civile, nella quale [illegible] la sua rovina. [illegible] municipale, [illegible] per mezzo [illegible] della Comune di Parigi la renderanno inevitabile, se gli attuali governanti francesi non sapranno resisterle con maggiore energia che verso gli stessi dimostranti di piazza.

L'**Euganeo** di Padova espone la seguente previsione:

Sventuratamente, una repressione [illegible] deve non salverà la repubblica che per un quarto d'ora. In ogni caso, i suoi nemici — i bonapartisti alla testa — non faranno che guadagnarci. Se la repubblica avrà un crimen anche lei, il popolo rimprovererà ancora al[l'] Impero quello narrato da Victor Hugo. Come si vede, il 18 marzo potrebbe diventare benissimo il 2 dicembre della repubblica.

Nell'**Esercito** leggiamo:

Ricorrendo l'anniversario del 14 marzo festa di Sua Maestà il Re, l'esercito fu, come sempre, associato nelle patriottiche manifestazioni del popolo italiano.

Queste manifestazioni furono più vivaci e caratteristiche nel Veneto, principalmente a Verona ed a Padova, dove è ancor più che viva la memoria degli splendidi atti di coraggio e di abnegazione compiuti dall'esercito nel doloroso episodio delle inondazioni.

È parso tanto più penoso il rilevare ciò, mentre in tale occasione si distribuivano ai cittadini le ricompense pei numerosi esempi di civile coraggio che contrassegnarono quel funesto avvenimento, per l'esercito non si è [illegible] nulla.

STAMPA FRANCESE

Il **Temps** dice, che il discorso fatto dal sig. Floquet, come presidente della Sinistra radicale, è di un felice augurio. Il signor Floquet, secondo il **Temps**, è arrivato a convincersi, che la politica d'agitazione e di violenza ha tanto [illegible] far nascere nel paese [illegible] d'inquietudine che sono ingrandite [illegible] sfruttate dai nemici delle istituzioni repubblicane. Il sign. Floquet, nel suo discorso [illegible] a non offendere i suoi amici [illegible] estrema Sinistra [illegible] chiama anche i re[illegible] più [illegible] meritevoli. Ma [illegible] a disconoscere [illegible] che [illegible] dei deputati [illegible]

[illegible] parlamentare il [illegible] l'attitudine [illegible] un segnalato [illegible] dell'estrema sinistra si tro[va] [illegible] dall'atteggiamento assunto dal [illegible] radicale. Non solo il signor Flo[quet] [illegible] separato dalla politica dei signori [illegible] Hugues, ma il gruppo [illegible] sull'opportu[nità] [illegible] ha deciso passare ad ordine [illegible]

La **République Française** parlando [illegible] nel collegio di Lang[illegible] [illegible] **République**, l'avere udito che la [illegible] parte di [illegible] al prepara[illegible] Questo caso [illegible] offrire un aiuto al [illegible] preparato dalla Commissione [illegible] la sorte futura al [illegible] mesi di soggiorno [illegible] semplice sol[dato] [illegible] quali è ora [illegible] non possono [illegible] passare [illegible] alla scuola militare.

La **République Française** assale, in [illegible] Vacherot con [illegible] gli rimprovera d'aver rin[negato] [illegible] fede democratica, di offrire la [illegible] giornali nemici della repubblica [illegible] che la monarchia giungerà [illegible] per salvare la Francia dalla Co[mune].

Il **Citoyen** [illegible] presidente del [illegible] fare la parte di [illegible] che il signor Ferry [illegible] il **Citoyen** per impedire [illegible] fare pel 18 marzo [illegible] egli va a sventare, col ter[rore] [illegible] gli operai nella [illegible] fatto strage. Vuol fare il Bailly [illegible] vuole strozzare [illegible] agli Orléans e fei [illegible] entrare in Pa[rigi] [illegible] il **Citoyen** [illegible]

Il **Journal des Débats** [illegible] discorso fatto [illegible] italiana, [illegible] **Journal** [illegible] a proposito [illegible] almeno ad accet[tare] [illegible]

Il **Journal des Débats** osserva [illegible] l'estrema Sinistra [illegible] e la maggioranza [illegible] sopra [illegible] del giornale. Ma secondo [illegible] **Journal des Débats** non ostante le [illegible] gruppi italiani non sem[brano] [illegible] della vanità [illegible] Ma[illegible] nè coll'Inghil[terra] [illegible] ma con un'altra [illegible] interessi comuni nel Mediterraneo e sul continente.

STAMPA INGLESE

La Camera [illegible] dice il **Times**, [illegible] del signor Parnell sopra [illegible] agraria irlandese con una mag[gioranza] [illegible] La proposta [illegible] far apparire come un [illegible] del Land Act del 1881, ma in [illegible] a una compiuta rivoluzione di [illegible] stabilito due anni or sono [illegible] il signor Parnell era indifferente sopra l'e[sito] [illegible] egli intendeva di fare una [illegible] nascosta in un cauto [illegible] ma non d'ambiguo significato. La risposta del primo ministro fu dignitosa, moderata, ma interamente risoluta. Il signor Gladstone disse che il governo non poteva [illegible] la proposta del signor Parnell. [illegible] il signor Gladstone dissipò l'opi[nione] [illegible] incoraggiata da alcuni mem[bri] [illegible] e male informati del partito [illegible] egli volesse gareggiare col [illegible] Parnell [illegible] la classe degli [illegible] trasformare il Land Act del 1881. Il governo, disse il primo ministro, è risoluto a non discostarsi dalla politica che ha ripetutamente annunziata, e non acconsentirà a nessuna proposta che sia d'impedimento ai principali provvedimenti del Land Act.

La **Pall Mall Gazette** non si mostra molto soddisfatta del discorso che il signor Gladstone fece contro il bill del signor Parnell. La **Pall Mall Gazette** riconosce che il bill del signor Parnell implicava delle proposte che miravano, se non a una ricostruzione, almeno a un nuovo svolgimento del Land Act; ma la riconosce che il governo non abbia fatto una distinzione fra la domanda di un nuovo svolgimento e la domanda di un emendamento che tendeva ad effettuare pienamente le dichiarazioni fatte dallo stesso governo sopra i fini del Land Act.

La **Pall Mall Gazette** termina il suo articolo esprimendo il timore che i deputati irlandesi vengano ad allearsi col partito conservatore inglese.

I NUOVI BIGLIETTI DA 10 LIRE

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente R. decreto, 11 marzo:

I biglietti di nuova forma da *Lire Dieci*, da emettersi dallo Stato in cambio di quelli che continueranno ad essere in circolazione per conto dello Stato medesimo a termini dell'articolo 8 della legge 7 aprile 1881, n. 133 (serie 3ª), avranno i distintivi ed i segni caratteristici qui appresso descritti, cioè:

La dimensione del biglietto, misurata sul *recto*, ed esclusi i margini e la matrice, si stende in larghezza per millimetri 98, ed in altezza per millimetri 59, ed il biglietto stesso è impresso a diversi colori su carta bianca filigranata.

La filigrana della carta, esaminata contro luce dal diritto del biglietto, presenta nel centro dello stesso il numero *Dieci* in cifre scure, fiancheggiate in chiaro sulla destra del riguardante.

Il *recto* del biglietto si compone di tre parti distinte, cioè il *fondo*, l'*ornato* ed il *testo*.

Il *fondo* è di colore giallognolo, e consiste semplicemente in un rettangolo a linee verticali racchiudente un altro rettangolo, nel centro del quale appare in cifre il numero *Dieci* in chiaroscuro, ornato con rosette bianche di varie grandezze. Il fondo intorno al medesimo si compone di numeri *Dieci* in cifre ed è limitato da una fascia a linee rette e curve che svolgesi in forma poligonale.

Ai quattro punti cardinali della fascia si sono, sulla verticale due circoli racchiudenti il numero *Dieci* in campo rettilineo, e sull'orizzontale due volte la parola *Dieci*.

Le scritte *Dieci* e *Lire Dieci* in lettere ed in cifre, disposte simmetricamente sulla fascia sovracitata, sono separate da stelle col[l']otte d'Italia.

Un'altra fascia poligonale a perle circoscrive l'altra suddescritta in campo rettilineo ed ai quattro angoli del poligono appare su fondo ondulato il numero *Dieci* in cifre a chiaroscuro circoscritto da fascia circolare a linee concentriche sulla quale vedonsi ripetute due volte le leggende *Vale Dieci Lire* in lettere ed in cifre.

Il numero *Dieci* in cifre, a chiaroscuro con due puntini, è ripetuto otto volte nel campo rettilineo circondato dalla fascia esterna a perle ed intorno alla quale scorgonsi piccoli ornatini.

L'ornato, di colore azzurro orientale, presenta, a sinistra del riguardante, l'effigie di S. M. Umberto I rivolta a destra e veduta di tre quarti, eseguita in campo lineato entro cornice ottagonale composta di filetti e di perle portante una cornice architettonica che poggia su di un mascherone.

Dai lati di detta cornice due animali fantastici, a guisa di mensole, sostengono ghirlande di fiori e di frutti collegate al mascherone suddetto.

Sulla cornice medesima scorgesi la leggenda *Regno d'Italia* in chiaroscuro ed in campo rettilineo.

Sotto la cornice due grifoni alati sostengono una targhetta sulla quale vi è la seguente scritta disposta sopra due righe: *Legge 7 aprile 1881 — N. 133 serie 3ª*.

Dagli ornati a guisa di cornice, in cui sono intercalati degli animali fantastici che sostengono delle targhette portanti le leggende *Vale Dieci lire* in lettere ed in cifre a chiaroscuro, [illegible] la parte sinistra alla parte destra del biglietto che si compone di un [illegible] circolare con cornice di perle in cui [illegible] il numero *Dieci* in cifre [illegible] Questo [illegible] sostenuto da due [illegible] una tavola a colonnata che sorge da un basamento portante la dicitura *Dieci Lire* in lettere di carattere maiuscolo chiaro a fondo scuro. Sopra [illegible] un puttino alato sostiene una targhetta con iscrizione *Lire Dieci* in lettere e in cifre, circondata da ornatini.

Il *Testo* di questo biglietto è stampato in nero ed occupa soltanto il rettangolo interno, è diviso in linee come appresso: — *Biglietto di Stato — A corso legale e convertibile al portatore — e a vista in moneta metallica — Vale dieci lire.*

La prima linea è di carattere maiuscolo detto lapidario, la seconda e terza sono di carattere maiuscolo romano antico, la quarta è di carattere fantasia.

Sotto il *Testo* sono le firme del cassiere speciale *Dell'Ara* e del delegato della Corte dei conti *di Gradara*.

In prossimità dei quattro angoli del rettangolo interno del *recto* si vedono le indicazioni della Serie e del Numero, proprie di ciascun biglietto, stampate in duplicato e diagonalmente opposte in cifre arabe nere.

Il numero è separato dalla serie da un piccolo ornato, nell'interno del quale appare il numero *Dieci* in campo circolare a fondo nero.

A sinistra del riguardante ed al di fuori del rettangolo sta la matrice del biglietto tagliata parzialmente; su questa sono stampate in nero le parole *Regno d'Italia* in carattere corsivo maiuscolo rovesciato intrecciate fra loro e che riposano su un fondo lineato formante le parole *Lire Dieci* di colore azzurro orientale.

Il *Verso* di questo biglietto si compone di due parti distinte, cioè il *Fondo* e l'*Ornato*.

Il *Fondo* è di colore giallognolo e consiste semplicemente in un rettangolo avente le stesse dimensioni di quelle del *recto*. Tale rettangolo è formato dalle parole *Dieci* in maiuscolette dette lapidarie. Nel centro del medesimo scorgesi un circolo a fondo rettilineo; più sotto vi è una targhetta pure a fondo rettilineo.

A destra ed a sinistra del circolo, in modo simmetrico, appariscono due poligoni pure a fondo rettilineo.

L'*Ornato* è di colore azzurro orientale e si compone di due cornici rettangolari ad ovoli con angoli smozzati, sottostanti ciascuna ad altra arabescata di forma romboidale avente ai vertici acuti due circoletti racchiudenti il numero *Dieci* in cifre bianche in campo scuro e sormontati da altro numero *Dieci* più grande pure in cifre bianche su fondo scuro. Dai quattro vertici di ciascun rombo partono degli ornatini simmetrici circondanti la cornice; agli angoli dei rettangoli smozzati, tra la cornice arabescata e quella ad ovoli, appaiono la dicitura *Lire Dieci* in lettere ed in cifre.

La cornice a sinistra del riguardante racchiude l'effigie Sovrana a fondo lineato, e l'altra un grande numero *Dieci* intersecato dalle leggende *Lire Dieci* in lettere ed in cifre circondate da ornato chiaro su fondo azzurro.

Il fondo intorno al grande numero *Dieci* è costituito da linee che incontrandosi ad angolo retto formano dei quadretti in cui sono iscritti dei circoli portanti il numero *Dieci* a fondo chiaro, oppure il numero *Dieci* circondato da poligono ottagonale, o semplicemente un piccolo circolo circondato da puntini e da lineette terminate da puntini.

Nel centro del *verso* del biglietto una cornice circolare costituita da circoletti entro cui appare il numero *Dieci* in cifre chiare a fondo pieno, racchiude, distribuita in dieci linee, la comminatoria contro i falsari, composta di maiuscole romane antiche su fondo azzurro, così disposta: *La legge — punisce i fabbri — catori di biglietti — falsi, chi li introdu — ce e li usa nel Regno — e chi a — vendoli ricevuti — per veri li rimette in — circolazione dopo — conosciutane — la falsità.*

Questa cornice circolare è sostenuta da un mascherone posto inferiormente ad altra cornice a bassorilievo sormontata da frontone, sul quale sono seduti in posizione simmetrica due putti che tengono in una mano un ramo di olivo e coll'altra la corona ferrea in alto sopra lo scudo di Casa Savoia, ai cui lati sono appese delle ghirlande di fiori. Sotto la cornice a bassorilievo due grifoni alati, dai quali scaturiscono ornatini, sostengono la targhetta portante su due linee le leggende, in maiuscolette di colore azzurro, della data di creazione del biglietto, che sarà la stessa del presente decreto, e della data della registrazione del medesimo alla Corte dei conti, che verrà pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*.

Sulla destra del biglietto, ed al di fuori del rettangolo, in una targhetta a perle disposta verticalmente, si legge la dicitura seguente su fondo bianco: *Officina Carte-Valori, Torino*, in lettere maiuscole romane comuni.

ROMA

Ultima conferenza del P. Curci. — Col discorso di ieri, contro il divorzio, il P. Curci ha chiuso il corso delle sue conferenze affermando che si sente stanco e che non può dare le dieci od undici conferenze che aveva preannunziato.

Disse, però, che forse avrà nuova occasioni di parlare al pubblico *senza pastoie*.

Dichiarò che il prodotto netto dei biglietti d'ingresso alle sei conferenze, sarà devoluto per metà all'istituto del P. Simplicio per le donne ravvedute, alla *Marmorata*, e per metà all'acquisto di libri del *Nuovo Testamento* per sacerdoti poveri.

Nell'esordio della conferenza di ieri, il P. Curci fece qualche osservazione destinata a scemare la impressione non gradita che le sue argomentazioni contro il matrimonio civile avevano prodotto domenica scorsa, impressione, della quale noi ci rendemmo eco, con alcune parole del nostro cenno su quella conferenza.

Il P. Curci riconobbe che la nostra legislazione non impedisce punto il matrimonio religioso.

Combattendo il divorzio, egli alluse ieri, lodandola, alla pubblicazione gravissima e dotta del prof. Salandra che è, certamente, il libro più importante che sia uscito in Italia contro il divorzio.

Il pubblico, alla conferenza di ieri, era scarso.

Arrivo. — Gli studenti, che si sono messi in pellegrinaggio alla tomba di Vittorio Emanuele e di Garibaldi, sono arrivati ieri mattina. Essi sono stati ricevuti, con accoglienza fraterna, dagli studenti romani. Nella giornata di ieri visitarono i luoghi principali della città.

A Villa Borghese. — Nel pomeriggio di ieri le Loro Maestà il Re e la Regina [illegible] si recarono a Villa Borghese.

Scontro. — Tutti ricordano la questione del capitano Martini colla Società geografica. In seguito di una lettera, relativa appunto a quella questione, ha avuto luogo uno scontro, in Bologna, fra il capitano stesso ed il duca di Sermoneta, presidente della Società geografica. Il capitano Martini è rimasto leggermente ferito.

In chiesa. — Come annunziammo, il cardinal Vicario ha consacrato, ieri mattina, in S. Agostino, cinque vescovi. Compiuta la cerimonia, alla quale assisteva molta gente, i vescovi ed il cardinale si sono recati a baciare il piede della madonna.

Battesimo. — La Scuola normale femminile prenderà, d'ora innanzi, il suo nome da Vittoria Colonna.

Proroga. — La fiera di Grottaferrata, per l'Annunziata, è stata rimessa ai giorni 31 marzo, 1 e 2 aprile.

Nuovi vescovi. — I vescovi preconizzati nel Concistoro di giovedì si sono recati, ieri dal cardinale Mertel, che ha ricevuto il giuramento di fedeltà.

Stato civile. — Nati e morti denunciati il giorno 16 marzo 1883.

Nati 27, compresi 3 nati morti.

Morti 26, dei quali 12 sotto i 7 anni.

Morti all'ospedale.

Nallesi Filippo fu Giuseppe, d'anni 72 — Barni Laura fu Francesco, 76 — Moschetti Marianna fu Lorenzo, 68 — D'Andrea Adelaide vedova De Luca, 73 — Cecchini Rosa vedova Morelli, 84 — Chenuel Giuseppe fu Pietro, 60 — Gallotti Albina in De Andreis, 40.

Morti a domicilio.

De Luca Maria fu Angelo, di anni 24 — Bardazzi Caterina fu Germano, 18 — Dall'Oppio Angelo di Francesco, 21 — Pini Francesco fu Antonio, 52 — Vitali Emidio fu Nicola, 46 — Adorni Augusto fu Gaetano, 35 — De Ciocci Rocco fu Crescenzio, 60.

Regio lotto. — Estrazioni del 17 marzo 1883:

Bari	65	49	61	50	68
Firenze	6	46	88	22	28
Milano	29	7	77	12	24
Napoli	73	68	87	40	1
Palermo	78	82	62	80	89
Roma	68	42	75	22	31
Torino	50	59	7	44	64
Venezia	46	47	27	78	41

Reale Accademia dei Lincei

Adunanza generale delle due Classi riunite del 18 marzo 1883, presieduta dal commendatore Q. Sella.

Letto il verbale della precedente seduta il segretario Carutti presenta i libri giunti in dono facendo speciale menzione di quelli inviati dai soci: Freeman, Jordan, Minervini.

Il socio Lombroso presenta due pubblicazioni del prof. V. Promis, di cui l'autore fa omaggio all'Accademia.

Il presidente presenta a nome dell'autore, capitano Gatta, la recente pubblicazione: «L'Italia, sua formazione, suoi vulcani e terremoti,» e un volume di proverbi latini del socio Vannucci.

Il segretario Carutti legge un cenno necrologico del defunto socio straniero Giorgio Perkins Marsh, seguito dall'elenco delle sue pubblicazioni.

È poscia presentata, per essere sottoposta al giudizio di Commissione, una Memoria del dott. Sergi, intitolata: «Crani italici del Piceno.»

Viene in seguito approvata la stampa delle sottoscritte Memorie, a norma delle conclusioni delle Commissioni seguenti:

1. [illegible], relatore, e Todaro: «Studio sperimentale sulla rigenerazione parziale e sulla neo-formazione del fegato» del dott. [illegible]oni;

2. Battaglini, relatore, e Dini: «Sopra due classi di forme binarie,» del dott. Maisano;

3. Pigorini, rel., e Bernabei: «Di alcune armi ed utensili dei Fuegini e degli antichi Patagoni,» del dott. Lovisato.

Da ultimo, sono presentate le seguenti Memorie e Note, per la pubblicazione negli Atti:

1. Bombicci, invitato dal presidente a prendar posto fra i soci, legge una comunicazione su di un Meteorite caduto ad Alfianello.

2. Fiorelli. Notizie degli scavi dello scorso mese di febbraio.

Ottava lista di sottoscrizione a beneficio degli israeliti poveri, costretti ad emigrare dalla Russia.

Temistocle Romiti ed altri, L. 10. Pace Simone di Anselmo, 5. Enrichetta [illegible], 1. Flaminia Piperno, 2. Leone Della Seta, 5. Davide di Mosè Sonnino, 10. Crescenzo Di Nepi, 2. Angelo di G. Camco, 5. Samuele Terracina, 2,50. Ezechia e Mosè Piatelli, 10. Sabato Di Segni, 20. Maggiore Segre, 20. Angelo di M. 10. Castro, 3. Mosè Dell'Ariccia, 5. Giuseppe Della Seta, 5. Graziadio Piperno, 1. Giuseppe Di Benedetto, 3. Aron Di Castro, 10. Leone Pace Sonnino, 20. Davide Limentani, 5. Giuseppe Perugia, 1. Totale lire 176 50.

Offerte pervenute da Cuneo: Ezechiele Cassin, Lire 20. Marco Cassin, 20. N. N., 1. Fratelli Cassin fu B. 20. Giacobbe Caraglion, 5. Emanuele Foa, 10. Ezechiele Lattes, 5. Moisè Debi, 2. Dalmasso D. Pietro, 3. Caraglion e Lattes, 2. Bonaiuto Foa, 1. Fratelli Carrutti, 5. Gian Maria Giraudo, 5. Samuele Lattes, 3. Adolfo Giuffani, 2. Conte di Massoins, 20. Oblatori di Bagnolo, 21. Giunta Municipale di Cuneo, 20. Virginio Al[illegible], 10. Camillo Arrighi, 3. Giuseppe Dutto, 5. Cristoforo Forneseri, 5. Angelo Bocca, 5. Vincenzo Fruttero, 3. Giovanni Briolo, 5. Luigi Fabre, 3. Antonio Bellino, 2. Giuseppe Calleagno, 5. Pietro Fioretti, 2. Macario Rasignano, 2. Giovanni Battista Abbini, 2. Giacomo Pavia, 5. Michele Araldi, 5. Agostino Moschetti, 4. Alessandro Arnaud, 3. Giacinto Dalmazzi, 3. Francesco Quaranta, 2. Domenico Giorgis, 2. Carlo Brunet, 5. Giovanni Delfino, 3. Luigi Sartoris, 2. Emanuele Lattes, 3. Giacomo Dermò, 5. Giovanni Unnia, 2. Francesco Fuseri, 2. Michele Bellano, 5. Pietro Delfino, 2. Salomone Lattes, 1. Raffaele Cassin, 2. Mosè Treves, 1. Beniamino Colombo, 1. Isacco Treves fu Sanson, 3. Ezechia Lattes, 3. Lazzaro Lattes, 0,50. Alfredo Lattes, 0,50. Università israelitica di Cuneo, 50. Israele Cassin, 10. Lazzaro Caraglion, 4. Mosè Sorani, 2. R. Levi, 10. Società operaia, 11,75. Vittorio Segre, 1. Raffaele Foa, 4. Fratelli Foa fu Graziadio, 2. Sebastiano Sanguinetti, 5. N. N., 1. N. N. 0,40. N. N. 0,50. Angelo Monti, 0,50. Carlo Landi, 0,50. M. Fuga, 1. Momigliano, 5. Schellini, 1. N. N., 0,50. Fedele Pioli, 1. N. N. 0,50. N. N., 1,50. Matteo Ciravegna, 2. Fratelli Foa fu Moisè, 5. Amadio Momigliano, 5. Giovanni Bianco, 2. Luigi Cratese, 2. Nicolò Viriglio, 5. N. N. 0,50. Anonimo, 5.

Totale, dedotte lire 0,25 per spese postali e di stampa, lire 421.

Somma L. [illegible]

Liste precedenti » 13,[illegible]

Totale L. 14,[illegible]

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Neppure nella scorsa settimana i teatri di Roma hanno somministrato materia ad una rassegna. All'Apollo si va innanzi con la *Favorita* e l'*Asse[dio] di Firenze*, al Valle sta in permanenza [illegible] *Ja[illegible]*, negli altri teatri [illegible] rinnovati gli spettacoli.

All'Apollo sono incominciate le prove della *Muta di Portici* che avrà a principali esecutori, il tenore Capello-Tasca, il baritono Wilmant, la signorina Ciampani e la prima ballerina signorina Bessone. Il baritono Maurel è aspettato a Roma oggi e andrà in scena sabato 24. Con quale opera? Stando alle ultime e più accreditate (per quanto incredibili) notizie, egli assumerebbe la parte del baritono nella *Favorita*!

Non sappiamo se il pubblico approverà questa scelta. Ma d'altro canto, l'impresa assicura che manca il tempo per mettere in scena qualche altra opera del repertorio del signor Maurel. Noi crediamo che, oltre il tempo, manchino pur molte altre cose. Speriamo che questa non sia ancora l'ultima definitiva risoluzione, ma purtroppo prevediamo che la stagione dell'Apollo finirà come è incominciata.

Verso la metà d'aprile si aprirà il Costanzi col *Poliuto* eseguito dal tenore Tamagno, dalla signora Brambilla-Ponchielli e dal baritono D'Andrade. A quest'opera terrà dietro il *Guglielmo Tell*.

Al Valle, come fu già annunziato avremo la compagnia Emanuel, la quale promette due novità *I Rantzau* di Erkmann-Chatrian e la *Fedora* di Sardou, di cui quella compagnia ha il monopolio. All'Argentina verrà in primavera la compagnia Scalvini, che promette un gran numero di operette.

E finalmente, stando alle voci che corrono, l'impresario Tati aprirà coll'*Excelsior* l'Alhambra rinnovato e ingrandito.

— Al Politeama, la nuova pantomima *I Zulu*, eseguita dalla equestre compagnia Rossière, ha incontrato il favore del pubblico.

— All'Argentina è annunziata per questa sera l'ultima definitiva rappresentazione del prof. Hermann, col seguente programma:

Parte prima. — 1. Où voulez-vous qu'elle se trouve? — 2. Le bâton aérien. — 3. L'île des Canaris. — 4. Les Cordons chinois. — 5. Le Bouquet. — 6. La nouvelle Création.

Parte seconda. — 1. Le Foulard indien. — 2. La Pensée. — 3. L'Omelette. — 4. La Chaîne d'anneaux. — 5. L'Anneau en danger. — 6. Plus prompt que l'Eclair.

Sarà anche questa una serata divertente. Il prof. Hermann si reca poscia a Firenze, Genova e Milano. Ma ci auguriamo di rivederlo e ammirarlo presto a Roma.

— [illegible], sabato, doveva andare in scena alla Scala di Milano l'opera nuova del maestro Catalani, *Dejanice*. Ma non abbiamo ricevuto alcun telegramma che annunzi la rappresentazione e l'esito.

— È venuto alla luce un elegante [illegible] metto, contenente le *Memorie di [illegible] Scarpetta*, il famoso *Sciosciammocca* [illegible] teatro San Carlino di Napoli [illegible] pieno di piacevolissimi aned[doti] [illegible] occuperemo quanto prima.

— La signorina Bessone, [illegible] applauditissima prima ballerina [illegible] Apollo, alla quale era stata [illegible] scrittura al teatro Reg[io] [illegible] carnevale 1883-84, non [illegible] tare, avendo di quest[o] [illegible] contratto al San Carlo [illegible] medesima stagione [illegible] pe' nostri su questa [illegible]

NOTIZIE [illegible]

Il collegio di Napoli [illegible] **cipino.** — S. A. R. [illegible] allievo onorario del collegio [illegible] poli, avendo compiuto il [illegible] regolamento interno del [illegible] riguarda la condotta e [illegible] la *Cifra Reale*, distintivo [illegible] tarsi attaccato alle maniche [illegible] o cappotto. Il comandante [illegible] nello Sirganti, con [illegible] per la ricorrenza del 14 [illegible] Saffiotti Michele a presenta[re] [illegible] stintivo suddetto.

In questa circostanza [illegible] lievi tutti del collegio [illegible] sirono le loro fotografie [illegible] ed incaricarono il tenente [illegible] tario a S. A. pregandola [illegible] unitamente ai loro senti[menti] [illegible]

S. A. R. gradì molto [illegible] tenente Saffiotti e un [illegible] giovedì 15 corrente.

Alla rivista del 11, la [illegible] al braccio sinistro la cifra [illegible]

Così l'*Esercito*.

Una medaglia a Cesare Cantù. — Leggiamo nella *Perseveranza* [illegible] 17 corrente:

«Nella sala presidenza [illegible] Stato, nell'antico palazzo [illegible] di Stato, ad un'ora [illegible] prossima, per opera [illegible] sarà solennemente presentat[a] [illegible] tore Cesare Cantù una [illegible] niata in suo onore. Il pensiero [illegible] ranza venne ad alcuni [illegible] riche, in Torino, che [illegible] ficata per la prima volta [illegible] universale.

«Ivi costituirono un [illegible] dall'Ingegnere [illegible] composto degli [illegible] Claretta, [illegible] Gelli, S. Labus [illegible] lanciere [illegible]

«La commissione [illegible] data all'in[illegible] scultore [illegible] una [illegible] non [illegible] Massarani [illegible] pico [illegible] deputat[illegible] Sella [illegible]

[illegible]

Scoperte archeologiche [illegible] vicino a Corneto Tarquinia [illegible]

«[illegible] risultati [illegible] rente furono ritrovate [illegible] rate finora, ed in esse molti [illegible] antichi che daranno [illegible] vestigazioni [illegible] desti oggetti primeggiano [illegible] e sono quasi tutti [illegible] circa venti, fra i quali [illegible] portare acqua a due manici [illegible] taglione, e [illegible] ornati di [illegible] esterni a [illegible] tazze di [illegible] una fiaschetta elegantissima [illegible] per le ornamentazioni, braccialett[i] [illegible] per sorreggere le vesti al [illegible] che molte fibule e di varie [illegible] con cerchietti d'ambra, lancie [illegible] e puntali, una testuggine [illegible] e coda fuori del guscio [illegible] nare. Agli oggetti di bronzo [illegible] giungere monili di pallottole di vetro [illegible] rato, una fibula conservatissima [illegible] un paio braccialetti [illegible] d'argento [illegible] a traforo, che per la forma [illegible] giugo [illegible] nella [illegible]

Il prof. Pallaveri. — L'[illegible] informa che fra gli aspiranti per [illegible] cattedra di filosofia morale nell[a] [illegible] di Padova erasi inscritto anche [illegible] Pallaveri, quello di cui [illegible] tanto rumore. L'altro ieri [illegible] esami e molti curiosi erano [illegible] niversità per vederlo, ma [illegible] perchè egli non rispose all'app[ello].

Frittata colossale. — [illegible] gamo dice, che l'altra mattina [illegible] avanzavasi fuori Porta Cologn[a] [illegible] carro, sul quale erano accatastat[e] [illegible] gna a sopra di esse alcune casse [illegible] navano nientemeno che 300 dozz[ine] [illegible] Nel fare la svolta vicino al [illegible] tramvay, per iscansare la [illegible] una ruota entrò nella curva, [illegible] scolo alla via, ed il carro si [illegible]

Immaginarsi che frittata! [illegible] vano dei gusci, albumi e tuorli.

Prete bestemmiatore. — [illegible] nella *Nazione* di Firenze:

«Un prete, che nel 10 febbraio detto spettacolo di sè nel mercato [illegible] dando indecenti e ingiuriose parole [illegible] rico di un vinaio, che lo querelò [illegible] tutto il ceto dei mercatini, fu [illegible] dannato a tre giorni di carcere dal [illegible] che inoltre lo rinviò avanti al tribunale [illegible] bestemmie proferite in quella circostanza. Uscendo dalla Pretura Urbana [illegible] 10, il malaugurato prete fu salutato da salve di fischi.»

BIBLIOGRAFIA

La Tripolitania, quale risulta dai v[iaggi] [illegible] di Gherardo Rohlfs.

L'egregio dott. Rizzetto, membro [illegible] della nostra Società geografica, ha raccolto